Anno II. - N. 78 | Udine - Sabato 14 agosto 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SENZA TITOLO

Che cosa c'è in questa nostra povera Italia? Favilla a Bologna, Luraghi a Como e la serie si va sviluppando da anni ed anni incessantemente.

Dall'altro lato soppressa ogni indipendenza della magistratura, avviliti i caratteri più fermi, bandito il regno della corruzione.

Questi mali sono sì intimi alla classe dirigente che non le resta neanche la speranza di levarseli di dosso. Si conosce benissimo, si dichiara che *il* tale od il tal'altro si è macchiato di azioni disoneste, ma non per questo lo si trova men degno d'onore e di rispetto. Anzi sono questi gli uomini che in sè personificano assai di frequente le istituzioni e, con la loro caduta, pare che verrebbe a cadere un brandello di esse.

Ciò perchè la corruzione è salita in alto, ha in sua mano il denaro, con cui si paga, od il potere, con cui si distribuiscono premi e castighi.

Quindi si fa strada il pensiero che bisogna curvarsi dinanzi alla disonestà imperante.

Quante volte contemplando tale spettacolo tornano in mente i patemi di cui era afflitto il buon Luigi XVI! Egli vedeva con angoscia la catena di errori e di bassi interessi che lo stringeva intorno, ma non aveva la forza di liberarsene.

Non sono i socialisti nè i repubblicani che minacciano le istituzioni. Date all'Italia un regime sincero, eliminate questo mondo di fango, questo serpaio di malfattori ed essa non avrà un lamento da muovere.

Questo popolo si lascia pelare, tosare, dissanguare coi tributi, ha sopportato i sacrifizi più grandi, ma quando vede che in tribunale non c'è giustizia, che il più ricco ha sempre ragione, che ai magistrati è vietato di essere equi, che alla banca si ruba, che non c'è cosa su cui posare lo sguardo senza nausearsi, allora si domanda se valga la pena di continuare.

Avesse l'Italia una popolazione operaia ed agricola capace di governarsi! sarebbe la sua fortuna.

Quando nel secolo scorso la nobiltà cadde disfatta c'era pronta una borghesia ricca e colta, capace di assumere la direzione della Società ma oggi mentre si avrà al suo rapido disfacimento la borghesia non c'è chi le possa succedere.

Questo impone da un lato di dar opera a combattere il male, a tirare in disparte dal contagio i buoni, dall'altro ad affrettare l'opera di educazione delle classi inferiori.

LE QUOTE MINIME

Nel nostro sistema tributario v'è, fra gli altri intenti, quello della *spogliazione*.

Poichè, come si può giustificare, sia pure di fronte alle urgenti necessità della finanza, l'esacerbimento di fiscalità a danno dei piccoli proprietari, la sottrazione al povero del necessario, la simpatia per le imposte a larga base, e via via?

Sarebbe necessario che il principio dell'inviolabilità del reddito fino a un certo limite, fosse esteso anche ai redditi agricoli, e che non si avesse più a verificare nella nostra Italia — dopo tanto sangue e tanti sacrifici per averla unita e indipendente — che proprietari quasi nullatenenti, peggio anzi che nullatenenti, vengano gettati sul lastrico e privati della loro minuscola proprietà, perchè non hanno nemmeno i mezzi per saziare l'esattore.

Pessimisti, sentiamo dirci dalla solita geldra ignorante o venduta, voi denigrate il nostro paese.

Non siamo *noi*, *pur troppo*, sono i fatti che ci fanno così aspro il giudizio.

Dal 1883 al 1887 *si fecero* 22150 espropriazioni forzose di quote minime per debito d'imposta.

Nell'anno 1889 si fecero 4600 esecuzioni immobiliari, per un debito di lire 13510, cioè lire 2.30 per ogni articolo di ruolo, colla spesa di *lire* 9200, cioè lire 2 per articolo!

Delle 22150 espopriazioni del quinquennio 1883-87, sole 2600 furono aggiudicate a terzi, le altre 19550 furono devolute al demanio.

Il patrimonio dei beni devoluti per tale titolo al demanio nazionale era al 30 giugno 1890 di N. 56000 immobili, di cui 1550 soltanto affittati, gli altri 54,450 rimasero *inutilizzati*.

A Bologna si fece una subasta per un debito di lire 0,15, spendendo lire 2.25.

A Firenze si praticò un'adizione per un debito di lire 1.46.

A Como si mandò all'asta un fabbricato per un debito di lire 0.28.

In Sardegna sonvi comuni in cui il 75, 90 e persino 100 per cento dei contribuenti vennero espropriati.

E se non piangi, di che pianger suoli?

La causa delle *quote minime* è causa buona, nobile, giusta, che noi dobbiamo in ogni modo, con ogni mezzo sostenere e propugnare.

L'imposta fondiaria in Francia e in Italia

Il Parlamento francese ha finito i suoi lavori approvando un disegno di legge che recherà un vero sollievo ai contribuenti; ha decretata, cioè, *la soppressione di un quarto dell'imposta fondiaria*, cioè uno sgravio di 25 o 26 milioni all'anno.

Nel 1871 la si era già diminuita di un quarto, di modo che oggigiorno l'imposta fondiaria in Francia *non supera i 76 milioni annui, mentre in Italia*, con una superficie *minore*, *si paga* d'imposta fondiaria 106,393,888.93!

« L'abolizione di una parte dell'imposta « fondiaria — scrive il *Commercio* — deve « fare riflettere seriamente ai nostri uomini « di Stato che è tempo di pensare ad una « diminuzione efficace delle imposte, con « serie economie e con una trasformazione « radicale di esse, perchè nella concorrenza « sul mercato del mondo, l'Italia, oppressa « dalle imposte, sarà in cattive condizioni. »

Perfettamente — egregio confratello — ma si dovrà aspettare un bel pezzo *per* ottenere dal vigente sistema che impera in Italia, le serie economie e le diminuzioni delle imposte!....

IL PROGRAMMA D'UN UOMO D'ORDINE

Sulle cantonate di Pontassieve, durante la lotta elettorale del 1895, imperante Francesco Crispi, comparve il programma d'un candidato crispino, nel quale, fra l'altro, si leggeva:

Uomo d'ordine, accetto il programma ministeriale e mi aggrappo, come il solo che lasci la non vana speranza di un avvenire migliore e prosperoso per il paese, come il solo che abbia saputo — con risultato veramente miracoloso — toglierci dal più disastroso dei fallimenti.

Quel candidato era Vittorio Luraghi, il protagonista — non il più importante certamente — di quel losco dramma bancario fatto di frodi, di falsi, di appropriazioni, di birbanterie, che si svolge in questi giorni in riva al lago di Como.

Il programma è l'uomo — si dice. E chi ne può dubitare quando si tratti di tale che, come il Luraghi, godeva l'amicizia e la confidenza di tanti commendatori e di qualche gran cellare? —

Ebbene quell'uomo sta ora svolgendo il suo programma.... d'ordine dalla gabbia degli accusati ed i suoi capi d'imputazione distribuiti fra cento poveri diavoli sarebbero sufficienti per far loro distribuire dai magistrati, qualche migliaio d'anni di reclusione.

Da quest'ordine, noi amiamo stare alla larga, molto alla larga!

I reati in Italia

Per quanto nella formazione delle statistiche si commettano delle deplorevoli irregolarità, pure non è senza significato l'ultima serie di notizie pubblicate sulla giustizia penale; notizie che si possono trarre un qualche criterio.

Il dissesto economico generale, il disordine morale che tale stato di dissesto ha prodotto in ogni classe di cittadini, è stato come un contagio in progressivo aumento, il quale trova le ragioni di esistenza nelle condizioni materiali.

Ed ecco le medie:

I delitti di pubblici ufficiali, che possono essere l'indice della moralità e dell'onestà di chi è preposto alla cura della pubblica cosa, sono cresciuti così: Nel triennio 80-83 erano ad una media annuale di 1369, cioè 4.81 per ogni 100,000 abitanti; nel biennio 93-95 ascesero a 2,022, cioè 6.58 per ogni 100,000 abitanti.

Le frodi in commercio e industria e i delitti preveduti dal Codice di Commercio, che sono il sintomo del funzionamento pratico dell'economia di scambio, da 1.103, che erano in media fra il 1880 e il 1883, sono saliti gradualmente nell'ultimo biennio 93-95 alla enorme cifra di 4.558.

I furti pure sono aumentati: fra l'87 e l'89 erano annualmente 98,005, coll'ultima media 93-95 sono saliti a 111,122.

Le truffe da 14,898, che erano nell'87-89, son salite a 18.362.

Nella categoria dei *delitti contro le persone* vi ha una non lieve diminuzione, ma questi assai meno si connettono colle condizioni economiche e politiche.

Dalla *Perseveranza*

Avevamo preparato un articolo sull'uccisione del presidente dei ministri di Spagna *Canovas des Castillos*, quando ci è capitato sott'occhio, nella rassegna di politica estera della *Perseveranza*, un articolo che dice sotto altra forma, pressochè quello che volevamo dire anche noi.

Perciò rinunciamo al nostro, per dar luogo a quello dell'organo magno del conservatorismo italiano.

La confessione di quel giornale sull'impotenza dei conservatori a mutare la condizione insopportabile delle cose di... Spagna, vale anche per noi italiani, che siamo gli spagnuoli d'oriente.

« Per certi rispetti, forse, la catastrofe di Santa Agueda non è un male senza mistura di bene per la Spagna e la monarchia. La politica cubana di Canovas ha condotto il paese a cattivi passi, l'ha esausto d'uomini e denaro, n'ha quasi compromesso le relazioni cogli Stati Uniti, senza avere ottenuto risultati positivi finali, poichè la pacificazione della colonia è tuttavia lontana. Ed il paese cominciava a mormorare ed a dar segni d'un malcontento del quale il defunto ministro non teneva per avventura un conto sufficiente.

L'avere egli il giugno scorso, quando si aperse la crisi ministeriale, persuasa la reggente a mantenerlo al governo fu una prova della tenace illusione in cui si cullava di potere vincere le difficoltà della situazione, la quale, invece, non è punto migliorata negli ultimi tempi. Nel successo del prestito cubano e del prestito per le Filippine egli volle scorgere un'adesione del paese alla *sua politica* e la *prova* d'un patriottismo disposto a qualunque sacrificio.

Il vero è che le grasse condizioni offerte al pubblico invogliarono il capitale ad impiegarsi in una rendita che aveva la doppia garanzia del tesoro della metropoli e di quello delle colonie. Non intendiamo con ciò contestare il sentimento patriottico dei sottoscrittori spagnuoli; affermiamo soltanto ch'esso si concilia egregiamente coll'utile finanziario. In conclusione, v'era ragione di temere che il Canovas, persistendo nei suoi propositi, potesse aggravare vie più le condizioni interne ed esterne della Spagna e menarla a quel punto dove il segretario di Stato, Sherman, nord-americano, dice che è arrivata, ma dal quale noi speriamo che sia ancora lontana.

Un cangiamento di ministri e di politica appariva omai necessario ed il Moret lo preconizzava nel suo discorso di Saragozza come la salvezza del paese. In pari tempo il Sagasta, *leader* dei liberali, spiegava le sue intenzioni relativamente a Cuba e lo schema di riforme da lui abbozzato, parve tale da soddisfare gli autonomisti dell'isola ed i *jingoes* nord-americani: condizione questa senza la quale è vano sperare che l'insurrezione abbia a cessare.

La politica di Canovas era tutt'uno colla sua persona, la quale sola aveva forza ed autorità sufficiente a continuarla, onde, lui spento, i conservatori non potrebbero rimanere lungo tempo al potere.

E per la Spagna un cambiamento di partito al potere sarà, a giudizio nostro, un cambiamento in meglio ».

La giornata di otto ore

A chi esamina il movimento socialista attuale, quale si afferma nelle sue pubblicazioni ufficiali e nella parola dei suoi capi, una cosa appare evidente: che un vero partito socialista serio, fortemente organizzato, non esiste che in Germania.

Perchè ciò?

Perchè soltanto in Germania il partito socialista conta uomini seriamente studiosi, avvezzi a giudicare sui fatti e non sulle chiacchere, e abbastanza coraggiosi da esprimere la propria opinione senza preoccuparsi se rispondono o no alle idee prevalenti nella folla.

Un esempio:

A *proposito* della *giornata* di *otto ore*, che forma adesso una parte integrante del vangelo socialista in moltissimi paesi, il deputato socialista Bebel, uno dei maggiorenti del partito, ha pubblicato nel *Nuovo Tempo* un articolo in cui la disapprova apertamente, con ragioni che debbono certamente esercitare un gran peso sullo spirito riflessivo degli operai tedeschi.

Se uno dei principali socialisti italiani si fosse permesso di avere, come Bebel, sopra un argomento così capitale, un'opinione tanto diametralmente opposta a quella ufficiale del partito, a quest'ora sarebbe già stato bandito e scomunicato.

Il Congresso di Firenze informi.

Così scriveva, li 30 luglio ultimo scorso, l'*Organo della verità* che si stampa ad Udine, riportando con manifesta compiacenza un articoletto, che fece il giro di buona parte di quella stampa che *va per la maggiore*, ed era la traduzione di un articolo di Bebel *in prò* delle otto ore pubblicato sulla *Neue Zeit* (« *Êra nuova* ») di Stoccarda.

Come va questa faccenda? L'articolo è scritto contro la giornata di otto ore, od a favore di essa?

Ripetiamoci: è scritto a favore.

Esso è tutto una forte e nutrita perorazione a *favore per l'appunto delle otto ore di lavoro*.

Bebel dopo aver deplorato che vi sieno socialisti che non danno a codesta rivendicazione tutta l'importanza che essa ha, sostiene che se, dalla riduzione della giornata di lavoro non è da attendersi un rimedio radicale alla disoccupazione, ciò non scema affatto la suprema importanza economica e politica della riforma in questione.

Bebel nota come la causa delle *otto ore* guadagni ogni giorno terreno nella pratica come nella dottrina, rammenta il progetto presentato dai socialisti al parlamento tedesco, e colla scorta del Rae dimostra come ormai tutte le obbiezioni contro le otto ore sieno definitivamente vinte dall'esperienza.

La cooperazione internazionale dei lavoratori, egli conclude, deve agire nel senso di esercitare una maggiore pressione sulle rispettive classi dominanti, e di rafforzare colla solidarietà il coraggio del proletariato.

Questo in sunto rapidissimo è l'articolo di Bebel *contro* le otto ore. E come si vede le cose citate dai giornali italiani e riportate, coi salaci commenti, dall'organo sud-

detto, sono stato effettivamente scritte dal Bebel. Con una piccola differenza, che sono state dette precisamente nel significato opposto, perchè sono appunto le obbiezioni che egli combatte!

***

Messe così le cose a posto, noi non possiamo che condolerci altamente pel brutto tiro reso dalle *forbici* al nostro confratello, spiacenti che non avendo avuto certamente occasione di leggere la *Critica sociale* del 1 agosto, egli non abbia potuto smentire in tempo la notizia... inesatta.

Ci domandiamo ora? E perchè altri, più direttamente interessato, non ha creduto di fare quello che noi crediamo oggi doveroso?

La polemica deve soltanto servire per smentire inutilmente cose *vere* che non accomodano, o non piuttosto deve, sopra tutto e sopra tutti, far rifulgere la verità!

CRONACA PROVINCIALE

Da Orgnano.

13 agosto

Ho oggi assistito agli esami di agricoltura nella scuola mista di Blessano, scuola diretta dalla signorina Rolci.

Ho ammirato la chiarezza, precisione e prontezza nelle risposte dei giovani allievi. Nozioni sui concimi e loro governo, sulle principali colture d'uso in paese, sulla tenuta delle stalle, sull'allevamento degli animali di bassa corte, dei bachi ecc., furono impartite con grande zelo e cognizione di causa e molto bene dagli allievi comprese.

I signori che ebbero meco il piacere di assistere agli esami, condividono il plauso che tributo alla bravissima insegnante. Continui sempre così, signorina, e che molti maestri la imitino.

Arvicola

CRONACA CITTADINA

Strana polemica.

Ha avuto ragione la *Patria del Friuli* di dire che in seguito al processo La Pietra il *Giornale di Udine*, ed il *Friuli* avevano destata una polemica strana. Com'è strana la pretesa che noi non si accennasse alle cause da cui muovevano queste censure contro un *onesto* ed *indocile* magistrato e che i nostri collaboratori lasciassero passare senza smentita il falso racconto del *Giornale di Udine* che fossero stati sollecitati a scrivere dal magistrato offeso. In tutto ciò e meglio ancora in questa smentita, nulla più di quanto era stretto nostro dovere; dovere di onestà, specialmente verso un uomo sul quale vedevamo pendere tante ire magnanime. È poi anche curioso che il *Friuli* — il quale trova così disinteressato e naturale l'insulto al magistrato e così pericolose le nostre osservazioni, che chiama lodi imprudenti — non sapesse del trasloco del cav. Cocchi decretato *prima* dei suoi attacchi *generosi* e delle nostre risposte.

Se ne era domandata la testa, e da giorni fra certi buoni amici, dei quali noi credevamo che i due giornali godessero le degnevoli confidenze, era diffuso l'annunzio del fausto avvenimento.

Del resto i fatti per se sono tali che a commentarli se ne scema il significato, perchè Udine e la Provincia tutta ne sanno in proposito quanto noi.

***

Il *Giornale di Udine* ne ha poi una per conto suo e già da due numeri domanda in nome della *lealtà giornalistica* che cosa volessero dire le espressioni pubblicate sulla *Patria* dai nostri collaboratori, con le quali si notava la disinvoltura con cui il detto giornale fa il suo mestiere.

La spiegazione è facile e ci maraviglia la richiesta del *Giornale di Udine*. Egli si è dimenticato troppo facilmente di ciò che scrisse e di ciò che per *lealtà giornalistica o non giornalistica*, era in dovere di soggiungere. Il *Giornale di Udine* pubblicò un fatto mendace scrivendo che il cav. Cocchi aveva sollecitato, ed arrendendoci noi a personali ed indecorose sollecitazioni, ottenuto la *nostra* risposta ad esso giornale. Questo i nostri collaboratori, per il proprio decoro e per debito di lealtà, si affrettarono a smentire; ed il *Giornale di Udine*, dopo questa smentita, aveva il preciso dovere di sconfessare o di giustificare le sue gravi asserzioni. Non lo fece, ed a noi pare che un giornale, che con tanta facilità narra simili cose e sorpassa alle smentite, faccia il suo mestiere con molta disinvoltura.

Che se il *Giornale di Udine* potesse provare l'impossibile, cioè che egli disse il vero ed è dalla parte della ragione, sarebbe dover nostro di riconoscerlo; e lo faremmo senza esitanza anche per mostrargli come gli uomini onesti debbano confessare l'errore in cui caddero.

***

Dopo scritto quanto precede, leggiamo il *Giornale di Udine* e non possiamo astenerci dal riprodurre un suo breve articolo di cronaca e dedicarlo a quanti hanno gentilezza d'animo, a quanti crebbero educati a sentimenti d'onestà e di cortesia. Questo grido di leggittima soddisfazione, con cui il *Giornale di Udine* misura il grado di punizione inflitto al Pubblico Ministero relegato in un tribunaluccio come Tolmezzo per avere compiuto il proprio dovere è edificante, tanto più che risponde come un'eco fedele a certe immoralità che, vendicate, nascondono modestamente nell'ombra la propria dignità: *confortate* anche dall'onesto pensiero di avere così insegnato al nuovo Procuratore del Re, quali siano gli esempi che deve evitare e quali quelli che deve seguire.

Ecco l'articolo del *Giornale di Udine*:

Ancora del Procuratore del Re.

Il cav. Merizzi che viene a sostituire il Procuratore del Re cav. Cocchi — traslocato *d'ufficio* al Tribunale di Ascoli Piceno — non era, come per errore dicemmo in alcune copie del giornale, sostituto procuratore del Re, bensì sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari.

Il Tribunale di Ascoli Piceno è press'a poco dell'importanza di quello di Pordenone o Tolmezzo; ha quattro giudici, ed un solo sostituto procuratore.

Non ha neppure vice-presidente.

Farmacisti ed assistenti.

Sulla questione delle farmacie rurali, dei farmacisti e degli assistenti, un *assistente farmacista*, scrisse su queste colonne.

I farmacisti, ci si disse, non furono soddisfatti dell'intonazione di quell'articoletto.

A Milano protestarono vivacemente i farmacisti lombardi, e all'on. De Cristoforis mandarono una protesta che, se può essere giusta, sotto il punto di vista dell'esercente, è d'altra parte sconveniente ed eccessiva per la forma.

Poichè la questione interessa anche i nostri farmacisti riportiamo la serena risposta che, alla lavata di capo dei farmacisti milanesi, ha dato giorni sono quel deputato:

« Colle mie proposte ho mirato ad avvantaggiare le condizioni degli assistenti farmacisti senza portar danno alcuno ai farmacisti titolari, a provvedere di servizio sanitario popolazioni che ne sono prive e ne hanno vivo bisogno, a limitare l'attuale abuso nella supplenza che gli assistenti farmacisti fanno nelle assenze dei titolari.

« So anch'io che di meglio e di più radicale si può ideare: ad esempio le *condotte farmaceutiche obbligatorie pei comuni*, gli armamentari avendo fatto cattiva prova; ma Parlamento e Governo non inclinano a riforme radicali: dovevo limitarmi al possibile.

« Questo indirizzo seguì sull'argomento in discorso, non avrò mai ragione di pentirmi della mia azione in Parlamento seguendola in altri, finchè miri a provvedere al miglioramento degli uni, alla tutela dei diritti degli altri; a colmare un vuoto nella nostra legislazione sanitaria. »

La nostra Camera di Commercio ed il servizio ferroviario.

La nostra Camera di Commercio nell'ultima sua seduta, 11 agosto, ha emessi i seguenti voti, che noi troviamo molto opportuni e dei quali auguriamo l'accoglimento:

a) Che sia fatto proseguire per Udine il treno estivo 1006 che giunge da Trieste a Cormons alle 8.37, e negli altri mesi il misto 1018 che giunge a Gorizia alle 8.20; che venga istituito un treno da Udine a Trieste, o, se ciò non fosse possibile, da Udine a Gorizia, il quale parta da Udine alle 20 e mezza.

b) Che il treno 587 da Pontebba arrivi alla Stazione per la Carnia alle 7.20, ed acceleri la marcia per anticipare di mezza ora l'arrivo a Udine.

c) Che sia reso meno lento il percorso del treno 592 che parte da Venezia alle 18.30 ed arriva a Udine alle 23.40.

d) Che siano pagati con maggiore sollecitudine gli assegni ferroviarii.

Avviso di concorso.

Il sindaco di Udine avvisa che la Pia Fondazione Ottaviano-Maria Zorzi ha aperto pubblico concorso a due sussidii ognuno dell'importo annuo di L. 550 a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Udine i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le istanze e documenti loro entro il giorno 31 agosto 1897.

Il godimento del sussidio durerà fino al compimento dello studio di giurisprudenza.

La questione del pane.

I lettori sanno ormai come i lavoranti fornai abbiano fin dal giorno 7 corrente, in un'adunanza tenuta presso la Società Operaia, avanzate le loro proposte di miglioramento ai proprietari di forno. le quali consistono essenzialmente nella sostituzione del salario a giornata col compenso per quantità.

È un fatto che il *quintalato* è in vigore in molte altre città del Veneto; a Venezia per esempio si paga in ragione di lire 5 per quintale di farina lavorata in pane *veneziano*, a Padova in ragione di lire 4.25. Ed è anche un fatto che malgrado gli inconvenienti del sistema, coll'adozione del *quintalato* si toglierebbero molti degli inconvenienti lamentati dagli operai, fra i quali principalissimo: lo sfruttamento dei ragazzi e la concorrenza fra proprietari.

I proprietari fornai respinsero la proposta; ma contemporaneamente, riconoscendo la verità di molte delle lagnanze dei loro dipendenti — specialmente dovute alla estrema disuguaglianza delle mercedi — si manifestarono disposti a fare qualche concessione.

Gli operai, che hanno sempre insistito sul *quintalato*, non erano disposti a cedere sulla massima, ma ieri nella numerosa e ordinata adunanza tenuta presso la Società operaia, diedero mandato ai loro delegati di intervenire al convegno coi proprietari indetto dal *Consultore operaio* per la sera dello stesso giorno, e prendendo atto delle proposte che si sarebbero fatte, riferirle alla adunanza decisiva che avrà luogo domenica 15 a mezzodì.

Ieri sera alle 5 e mezza si riunirono infatti i proprietari di forno, i quali alla delegazione degli operai fecero la seguente proposta: *aumento del salario settimanale di lire 1 pel lavorante propriamente detto, di centesimi 50 pel mezzo lavorante, mantenendo orario e tutte le altre condizioni come pel passato.*

Non è il caso di fare commenti a questa proposta, che, se rappresenta un miglioramento, non è certamente tale da far raggiungere gli scopi che operai e padroni avrebbero interesse di conseguire.

Asciutta dell'Acquedotto.

Il Municipio di Udine avvisa che per esperimenti e verifiche da farsi sulla condotta principale verrà sospesa temporariamente la dispensa dell'acqua dell'Acquedotto Suburbano nella sera di lunedì 16 corr. dalle ore 8 pom. fino al mezzodì del giorno successivo, ed eventualmente fino alla sera. Ciò si rende di pubblica ragione affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Un piccolo mostro.

Tale è l'insegna della nuova osteria ai 7 gradini in via Daniele Manin; è una tabella di color rosso vinoso e bisognerà che il proprietario o la commissione d'ornato provvedano a farla levare.

E il proprietario non si lagnerà di questa nostra censura perchè intanto gli facciamo la *réclame* all'esercizio.

Un miope

Spilla perduta.

Una povera donna percorrendo le vie Treppo, D. Manin, Mercatovecchio e piazza V. E. ebbe oggi a smarrire una spilla d'oro — ricordo di famiglia — Chi la trovasse, oltre che fare opera pietosa, riceverà competente mancia portandola alla redazione del nostro giornale.

Un'interrogazione sulla R. M.

L'onorevole Schiratti ha presentato alla Camera un'interrogazione allo scopo di mettere un freno — se possibile — alle opprimenti revisioni biennali dei redditi di quell'imposta.

La nostra Camera di Commercio nella sua ultima seduta ha deciso di interessare i deputati friulani ad associarsi a quell'interpellanza, ed ha fatto benissimo.

Noi abbiamo altre volte e colla consueta franchezza detto dei criteri puramente fiscali che presiedono quelle revisioni; ma troviamo per lo meno contradditorio che sorgano proteste contro quelle angherie, da chi, colla tacita approvazione, coll'aperto consenso, o col ripetuto voto affermativo, ha approvato il sistema di governo che ci ha messo nella dolorosa necessità di cavare... sangue dal muro.

Ecco il tenore di quell'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze per conoscere se eseguiscono le sue istruzioni quegli Intendenti di finanza e quegli agenti delle imposte che, in occasione della revisione biennale di quella R. M., tendono ad operarla in modo così fiscale, da opprimere anche le più piccole attività economiche del paese e farle perire, od espongono i contribuenti alle lunghe e moleste pratiche dei ricorsi alle Commissioni, nelle quali gl'Intendenti di finanza mandano delegati del Governo talvolta più rigorosi degli stessi agenti delle imposte. »

La prima giornata delle corse.

Domenica passata avremo avuto diritto che lo spettacolo di Giardino Grande traesse a Udine maggior numero di forestieri: tuttavia i palchi erano affollati, pure abbastanza popolato il circolo, mentre non molta gente si trovava sul pittoresco colle.

Non ci siamo potuto spiegare il mancato intervento di alcune autorità.

Nel palco della presidenza, abbiamo veduto il Sindaco, due assessori, il direttore del *Friuli*, sig. Domenico Indri, il direttore del *Giornale di Udine*, sig. Guido Maffei e qualche ufficiale superiore.

Nell'interno del Giardino suonava la nostra banda, la quale disimpegnò il suo compito abbastanza bene, quantunque il cav. Gio. Maria Cantoni, occupatissimo a disporre ogni cosa per le corse, non potesse come al solito, prestarle durante il concerto le sue vigili cure.

Prima che incominciassero le gare una squadra di cavalleggeri percorse la pista al trotto ed al piccolo galoppo. Un povero diavolo si arrischiò a dire, che si poteva fare anche a meno di quella minuscola parata, ma gli diedero sulla voce osservando che bisognava sgombrare la strada, però quello non pareva persuaso perchè andava mormorando: Se non c'è nessuno!

Benissimo le corse sotto la sorveglianza e la direzione del sig. Pasquale Valvassura il quale si è preso la briga di venire fin da Roma per insegnarci a suonare il campanello. Domandi, domandi, ai nostri scolari ed ai nostri garzoni ed a qualche brigata di eleganti giovanotti se non si conosce bene anche qui quel mestiere. Ad ogni modo la presenza di quel signore è un forte rimprovero per i nostri sport-mann. Vuol dire che a Udine l'Unione Ippica italiana non ha trovato e chi si possa affidare quella carica.

Di interesse le prove non ne hanno destato parecchio; si sono però ammirati dei bellissimi cavalli, e specialmente nella loro gara, veramente notevole, *Eddie Harges* del sig. Tamberi, ed *Earl Baltic* del sig. Lamma, guidati dai rispettivi proprietari; anche *Stella*, la grigia che ha vinto la seconda corsa è piaciuta ed è stata apprezzata moltissimo.

A domani le nuove corse: Udine sarà certo invasa dai forestieri, specialmente delle nostre campagne, ed il colle offrirà un'altra volta il tradizionale spettacolo della madonna d'agosto.

Purchè il tempo.....

Solitario.

La logica degli.... altri.

Spectator bontà sua, continua ad onorarci delle sue garbatezze. Egli non contento di fare il professore di logica, si mostra anche disposto a darci lezioni di matematica. Grazie, grazie scutite.

Però ci sembra che egli faccia un pò come quel contadino che, richiesto di che paese fosse, rispondeva: sto zappando l'orto.

Ma non tema, noi gli staremo ancora alle costole e gli stringeremo i panni addosso.

Intanto prendiamo atto che, fra i comuni *rurali* della provincia, dove noi andiamo a scovare, come egli dice, cifre per confronti impossibili, l'articolista del *Friuli* pone anche Cividale.

Che diranno i buoni cividalesi del garbato appunto del giornale.... *cividalese?*

Noi attendiamo di condensare la *logica* col *sistema* (al quale *Spectator* ha pensato bene di rispondere.... tacendo) e di mettere a posto quel disinteressato paladino, con documenti e con cifre.

Lo spettacolo al Minerva.

La cronaca di questa settimana è brevissima e non senza novità.

Al tenore Pietro Ferrari, partito per Urbino secondo l'impegno precedentemente assunto, è succeduto nella parte di *Turridu* il giovane artista Pietro Venerando, il quale, come accade a molti che acquista la famigliarità della scena si fanno poi apprezzare ed applaudire, ha pagato il tributo alle incertezze ed al panico di chi si presenta per la prima volta al pubblico. Nessuno però ha disconosciuto il dono della sua bella voce, che è la garanzia migliore della vittoria di questo artista sopra se stesso: vittoria che è sicura e che noi riteniamo vicina.

Lo sostituisce questa sera il tenore Matassini, che è preceduto da una fama di artista provetto che ha incontrato largo favore e splendidi successi in altri teatri e di cui parleremo quando si sarà fatto conoscere anche al nostro pubblico.

Ed ora il nostro desiderio e la nostra promessa ci traggono a dire di quei due

artisti che con la Zilli costituiscono, secondo noi, e senza togliere merito ad alcuno, il successo dello spettacolo.

Bombaccioni ha una delle poche voci maschie e delicate di tenore che sia dato sentire: egli canta con passione e con arte e rende la parte di Canio con vera espressione drammatica. Il pubblico gli ha manifestato già le sue forti simpatie, od anzi, col suo gusto speciale, gli impone di spiegare troppo spesso tutta la potenza dei suoi mezzi e gli fa bissare ogni sera l'aria: « Vesti la giuba ».

In una parola, questo giovane artista può andare lieto e superbo della sua stagione di Udine che lo prepara ad altri e sempre maggiori successi.

Il baritono Virgilio Bellatti ha voce robusta e piacentissima e finamente educata, e coscienza di artista ciò che gli consente un canto correttissimo eletto e sicuro. Il punto migliore della sua parte, il prologo dei *Pagliacci*, è da lui eseguito con tanta cura e con tanto calore da potersi ben dire che nelle rarissime sere in cui il pubblico non glielo fa ripetere è proprio per risparmargli l'ingiusto sacrificio. In lui lo scemo respinto e battuto ha un interprete insuperabile: le cupidigie, le vendette, la brutale esultanza di Tonio, Virgilio Bellatti sa rappresentare con arte, senza esagerazione, senza difetto, senza sforzo, ed il pubblico di Udine ne apprezza tutti i meriti e vivamente lo applaude.

Approfittiamo, che i giorni di questa brave stagione teatrale passano ed artisti come questi che possiamo sentire ora, vengono di rado fra noi. *Rodolfo.*

Un reclamo.

Riceviamo:

Ci si dice che al *Tiro a segno* si pensi di sostituire i soliti *marcatori* con alcuni villici dei vicini casali, e che quei poveri diavoli, privati così di un piccolo cespite di guadagno, abbiano avanzate vive proteste.

Non sappiamo come veramente stieno le cose, e quali ragioni abbiano indotto la Direzione a prendere quel provvedimento, poichè ragioni certamente vi devono essere. Ma se le cose stanno nei termini in cui ci vennero narrate e nulla giustifichi il provvedimento preso, la Direzione non mancherà certamente di provvedere. *Tizio*

FRA I LIBRI

Non siamo avvezzi per sistema a bruciare l'incenso sotto le nari di nessuno. Ma quando leggiamo qualche libro che ci piaccia, non manchiamo di darne lode all'autore, chiunque sia. Tuttavia non è possibile che un giornaletto settimanale abbia fra le sue rubriche la: *Bibliografia*.

Facciamo eccezione questa volta per un ottimo libro di storia naturale « *Nozioni di zoologia e botanica* (*) che il modesto quanto capace prof. Lorenzo Trepiu del Liceo di Udine, ha pubblicato coi tipi Jacob e Colmegna, editori i fratelli Tosolini.

E destinato agli allievi della 2ª classe tecnica; e, per la chiarezza dell'esposizione, pel metodo scientifico con cui è ordinato, per la ricchezza d'incisioni, non perfette ma sufficienti, ci sembra molto raccomandabile.

Un elogio all'autore (che è anche autore di una pregevole *chiave analitica* e di una *guida botanica*) e un incoraggiamento all'editore.

(*) Volume di pag. 164 con 106 incisioni — edizione 1898, L. 2.

I MANAGGIA LA ROCCA

Due popoli, e dicendo popoli intendiamo dire le masse che lavorano e soffrono, schiattano ancora dalle risa nell'assistere alla sciocca commedia che un principotto francese, qualche ingenuo italiano, ed un ammazzasette svizzero, stanno giocando.

Sono sfide, controsfide, cartelli, padrini mandati, ricevuti, scambiati con una serietà degna di miglior causa.

Il buon senso ci dice che alla calunnia si risponde colle smentite convalidate dalla prova dei fatti; la cavalleria invece pretende che l'onore sia salvo *soltanto* con una scalfittura alla pelle o una cavatina di sangue.

Salace fu la trovata di quel burlone che da Roma accettava a nome di Mannaggia la Rocca (un armaiuolo che di carnovale usa mascherarsi da generale) la sfida lanciata da Thomegueux, lo spadaccino svizzero.

Ecco come un arguto redattore dell'*Avanti* riferisce un' intervista avuta col famoso generale.

La pubblichiamo perchè, a parer nostro, è la sola nota intonata nello stonato e ormai troppo prolungato, concerto.

Egli era là, tutto umile in tanta gloria, in mezzo a trofei d'armi di tutte le epoche, attrezzi di tutti i mestieri, logori indumenti di tutti i ceti, vecchi avanzi di aviti castelli, di caserma e sagrestia.

Il generale *Mannaggia la Rocca* è senza dubbio un uomo.... d'armi; infatti da trenta anni anch'egli espone e vende le sue armi al miglior offerente.

E come deve essere scettico in fatto di militarismo quest'uomo illustre per le cui mani *sono passate* tante e tante armi di tutti i tempi, armi che possono aver servito al soldato di ventura come al brigante, allo sbirro come all'assassino, al bravo come al soldato, portando ovunque e sempre il pianto e la sventura!

Osservando il banco delle sue mercanzie ho notato una bella sciabola accanto ad un vecchio aspersorio, che minacciavano quasi una povera sega malandata che se ne stava tutta modesta in un canto. Ironia del caso o filosofia del.... generale? Mah!

— Avete saputo della sfida di Albertone e Pini al duca d'Orleans, della sfida lanciata agli itali ni da un certo Thomegueux e del telegramma mandato a questi col vostro nome, telegramma nel quale il generale Managgia la Rocca accettava la sfida.

— Ma... l'ho saputo sì; me l'hanno detto e poi in seguito a questo fatto ho avuto già tante scocciature di giornalisti,...

— Grazie; ma volete esser compiacente di dirmi che cosa ne pensate?

— Ah, vuole proprio che glielo dica? Ebbene, io protesto altamente che il mio nome venga mischiato a certe pagliacciate.

— Ah! Voi le dite pagliacciate? Ma non sapete che è questione di dignità nazionale, di amor patrio? Non sapete che ogni patriota deve sentirsi ribollire il sangue contro questi stranieri che....

— Sarà così; per me sono pagliacciate!

— Non sapete dunque che da queste, che voi chiamate pagliacciate, può venire un conflitto serio, forse anche la guerra, un intero popolo in armi contro un'altro popolo?

— Crede? Eppure io che ci sto in mezzo al popolo posso accertarla che questo nemmeno ci pensa; si figuri, c'è la questione del rincaro del pane che lo preoccupa....

— Ma quella è una questione secondaria caro mio, una volgare questione di stomaco che deve sparire davanti a quella del patrio decoro!

— In ogni modo, io non mi aspettava una tale ricompensa dalla patria dopo trenta anni di onorato servizio.

— Proprio! sono trent'anni che per carnevale mi maschero da generale col mio relativo *seguito* di straccioni, sono trenta anni che ci buschiamo una pioggia di torsi di cavolo, tanto che il mio nome è passato alla storia, ed oggi lo si vuol disonorare...

— Disonorare poi.... no!

— Precisamente disonorare! Perchè, dico io, chi sono questi Albertoni, o Baratieri, o Duchi d'Orleans o Pini o .... quel nome difficile che ha detto lei?

— Thomegueux.

— Già; chi sono? Tutti questi generali, questi spadaccini? In fondo non sono altro che la mia caricatura!

— Oh!

— Sì, ed una caricatura che costa ben cara alla popolazione. Perchè..... vede, io mi maschero da generale, col mio seguito, due o tre giorni dell'anno, con dieci o dodici lire di spesa, spese che facciamo del nostro mettendo un tanto a testa; ma loro... loro, caro signor giornalista, si mascherano tutto l'anno con gran lusso d'oro e d'argento; e quel che è peggio, il popolo li paga bene salati!

— Questo è vero!

— Non solo..... ma le loro parate stesse sono le caricature delle mie. Ed io non so spiegarmi perchè a me si tirino dei torsi mentre loro....

— Questo si capisce; è appunto perchè loro si mostrano tutto l'anno ed il popolo ci ha fatto l'abitudine.

— Brutta cosa prender delle abitudini! Già l'uomo è *schiavo*... delle abitudini!... E poi io faccio sempre ridere mentre loro qualche volta....

— Lasciamo andare certe riflessioni; ditemi piuttosto che cosa ne pensate di questo duello.

— Oh! io ne so ben poco, e poi di cavalleria non me ne intendo;

— *Curioso! Non si direbbe*, con tutte quelle armi.

— Ah! le armi per me son cose che servono ai miei interessi. Del resto sono del parere che gli ufficiali italiani avrebbero dovuto prima provare che i fatti non sono veri e poi...

— Ma che dite! Non siete un uomo voi! L'onor militare non può mica attendere il tempo che ci vuole per aver delle prove! Dev' essere data soddisfazione subito, certe macchie debbono esse lavate col sangue!

— Sarà! Ma le macchie lavate a quel modo rimangono sempre; quel sangue lì è come il sapone del lavamacchie: il puzzo parte.... e la macchia resta.

— Decisamente voi avete delle idee...... tutt' altro che da generale! Non si trova in voi il prode *Mannaggia la Rocca* dei giorni di canevale!

— No? Ebbene forse è vero! Forse tutta quella gente, quei generali, quegli spadaccini sono molto più..... Mannaggia la rocca di me! *Columella*

Scaccia-noia

Monoverbi stranieri

t t	d e d
T e	A c t A

Fra chi manderà l'esatta spiegazione di questi monoverbi sarà sorteggiato un volume di versi.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	10	
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 21.

Morti a domicilio.

Angelina Franz di Agapito d'anni 2 — Giovanni Calcinoni fu Andrea d'anni 61 cameriere — Co. Elisa Montalbano-Verano fu Gaetano d'anni 81 possidente — Livio Zonarolla di Domenico d'anni 1 — Giovanni Cattarino fu Giacomo d'anni 70 — custode idraulico — Giovanni Sabbadini di Valentino di mesi 11 — Diamante Pizzio-Pecile fu Luigi d'anni 68 civile.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni D'Osvaldo fu Giuseppe d'anni 68 agricoltore — Luigi Di Chiara fu Francesco d'anni 79 agricoltore — Pietro Freschi fu Giovanni d'anni 69 agricoltore — Felicita Trombetta-Cauciani fu Pompilio d'anni 64 casalinga. Totale N. 12. dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Vincenzo Conte operaio con Verginia Rizzi operaia Angelo Di Suan calzolaio con Elisabetta Gondolo casalinga — Gio. Batta Casin scrivano con Adele Berini casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Guido Canciani usciere municipale con Giulia Fornasir seggiolaia — Giuseppe Pianta facchino con Elisabetta Chiarcos contadina — Attilio Zardini spedizioniere con Luigia Angela Feruglio casalinga — Angelo Tonutto operaio con Santa Coiutti contadina — Luigi Bardasco agente privato con Clotilde Fioritto casalinga — Giovanni Zilli facchino con Anna Maria Feruglio casalinga — Adriano Ruggeri vetturale con Ida Minisini seggiolaia.

Con un senso di vivo dolore abbiamo appresa la triste nuova della immatura morte dell'amico

dott. GIULIO DELLA VEDOVA

Al giovane morto che nella breve e faticosa carriera della vita seppe dimostrare altezza d'ingegno, rettitudine d'animo, mandiamo il nostro estremo reverente saluto. *E. F.*

IN MORTE DI SEBASTIANO AVIANO

Carissimo Augusto,

Con vivo dolore appresi la triste notizia della morte del tuo buon Padre avvenuta gio ni sono in Cividale del Friuli, e mi risvegliò nella mente tanti cari ricordi quando fra la scuola e la tua famiglia (nella quale tante volte fui ospite gradito) si trascorse tanta parte dei nostri giovani anni, e ricordo di quel buon vecchio i vari suggerimenti nell'Arte della pittura decorativa nella quale Egli era artista distinto ed appassionato, e ricordo pure gli arguti annedoti che egli ci raccontava, sempre ilare ed affabile con tutti. Ed ora quell'artista valente, quell'affettuoso padre di famiglia, quell'ottimo ed onesto cittadino non è più.

Sventurato amico! La ferita è ben acerba per un cuore come il tuo virtuoso e gentile, ma ti conforti il pensiero che l'adorato tuo genitore chiuse serenamente gli occhi pensando a te, lustro e decoro di questa piccola Patria, degno continuatore delle virtù paterne.

Amico mio! Al compianto ed al dolore che nell' animo degli amici e colleghi d'arte sorge in tanta iattura, unisci pur quello di colui che fino dall' infanzia apprezzò la tua sincera e leale amicizia.

Udine, 14 agosto 1897. *Vincenzo Mattioni*

Garmese Antonini, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.